

Amoris laetitia

#Esperienzedamore

LA FORESTA DEI SOGNI

di Gus Van Sant
 con Matthew McConaughey e Naomi Watts
 USA 2015 // Durata 110' // Drammatico



Il film in un tweet

Nel labirinto di Aokigahara, foresta giapponese dove le persone da tutto il mondo vanno a morire per scelta, Arthur ritrova la vita dopo la perdita della moglie.

La sfida

Un legame difficile e poi anche la morte: è ancora possibile riconciliarsi? Cosa rimane dell'amore vissuto insieme? È possibile riscegliere l'altro anche se mancato e fare pace con se stessi? Dove scorre la nuova vita?

La condizione umana

Una foresta di 35 chilometri quadrati, situata alla base nord-occidentale del Monte Fuji in Giappone, diviene la sede del cuore del protagonista Arthur Brennan, professore di fisica e ricercatore scientifico. Non c'è più niente che lo tenga al mondo: la morte della moglie con cui aveva anche molti problemi annulla completamente la sua vita. Il montaggio parallelo tra le scene nella foresta dove inizialmente Arthur va per morire e quelle domestiche nella casa in America con la compagna mancata diventano lo spartito di una musica altalenante, a tratti funebre e a tratti capace di aprire a nuove comprensioni e inediti aneliti di vita. Dai litigi passati emerge tutto l'irrisolto rimasto sospeso a livello di coppia, un macigno inespresso senza soluzione che non dà pace al marito convinto di chiudere anche la sua vita. Eppure in quella vegetazione piena di insidie si nasconde un altro uomo bisognoso di aiuto che

diviene l'alter ego della moglie mancata. Attraverso di lui, come un "per-dono", Arthur ritornerà un po' alla volta in vita capace di stare di fronte anche ad un apparente fallimento con cui rimane in dialogo. Si riapre una memoria affettiva che lo accompagna fuori dalla foresta e dall'isolamento emotivo.

Scegliere nuovamente l'altro come compagno di strada (AL 238)

una rilettura del film a partire dall'Esortazione *Amoris Laetitia*
a cura del teologo Francesco Pesce

«Ti ho appena dato ragione. Non basta per non litigare?»: così si rivolge Arthur alla moglie, sperando di terminare velocemente la discussione. La donna però lo accuserà: «Ti pare giusto lasciarmi fare tutto il lavoro pesante mentre tu fai l'intellettuale?». In queste due battute sono presenti tutti i segnali che mostrano come la relazione di coppia sia arrivata ad un punto critico: «Non possiamo continuare così».

Come emerge nelle parole del marito, la rivalità ha preso corpo nella coppia: «Quanto più odiava me, tanto più disprezzava se stessa»; «mi trattava in modo terribile. Ma io le ho fatto di peggio»; fino all'amara affermazione: «Ho sbagliato a trattare mia moglie come l'ho trattata. Lei ha sbagliato a trattarmi come mi ha trattato. E ora nessuno dei due può dire: "mi dispiace"». Di fronte alla constatazione che è stata detta ormai l'ultima parola e non si può più tornare indietro, si fa evidente l'interrogativo che sorge in chi è preso dalle dinamiche della rivalità di coppia: ad una persona che gli chiede: «La amavi?», Arthur risponde deciso: «Più di ogni altra cosa». «E allora perché le hai fatto quello che le hai fatto?». Perché si cerca di far del male alla persona che si amava?

Quando si manifesta una crisi nella coppia, *Amoris laetitia* invita a «scegliere nuovamente l'altro come compagno di strada, al di là dei limiti della relazione, e accettando con realismo che non possa soddisfare tutti i sogni accarezzati» (AL 238). Infatti, «ogni crisi è come un nuovo "sì" che rende possibile che l'amore rinasca rafforzato, trasfigurato, maturato, illuminato». Un'opportunità per *crescere insieme*. Nel film, alla domanda: «Abbiamo passato tanti anni felici. Poi cosa è cambiato?» l'altro risponde: «Noi». È possibile *cambiare* insieme? Fino a che punto?

Nella vita della famiglia arriva il momento in cui ci si trova a dover fare i conti con la perdita di una persona cara. Papa Francesco dice a riguardo: «Comprendo l'angoscia di chi ha perso una persona molto amata, un coniuge con cui ha condiviso tante cose. Gesù stesso si è commosso e ha pianto alla veglia funebre di un amico» (AL 254). Di fronte a tale perdita, a tale *cambiamento radicale* della relazione, «l'amore possiede un'intuizione che gli permette di ascoltare senza suoni e di vedere nell'invisibile. Questo non è immaginare la persona cara così com'era, bensì poterla accettare *trasformata*, come è ora» (AL 255).

Per approfondire:

ERIC-EMMANUEL SCHMITT, *Piccoli crimini coniugali*, E/O, Roma 2006.